

Monitor finanziario 2010: la politica finanziaria restrittiva resta d'attualità

dossierpolitica

8 novembre 2010 Numero 21

Inchiesta rappresentativa. I cittadini svizzeri sono più convinti che mai nel sostenere una politica finanziaria e fiscale restrittiva. Secondo un'inchiesta rappresentativa dell'Istituto di ricerche gfs.bern, il 94% degli interrogati è favorevole al mantenimento del freno all'indebitamento e l'85% di essi desidera che lo Stato svolga i propri compiti in maniera ottimale senza nuove entrate. La stragrande maggioranza dei cittadini interrogati sostiene perfino una diminuzione delle imposte per aumentare la pressione nell'ottica di una diminuzione delle spese. Del resto, i cittadini si ritengono gli attori più credibili in materia di politica finanziaria e fiscale. Le soluzioni di politica finanziaria della sinistra non hanno per contro nessuna credibilità. Il PS è l'attore meno credibile in materia di politica finanziaria e fiscale.

La posizione di economiessuisse

- ▶ La classe politica deve tener conto della chiara preferenza della popolazione per una politica finanziaria restrittiva.
- ▶ Occorre rispettare scrupolosamente le esigenze del freno all'indebitamento. Il programma di consolidamento e le misure dell'esame dei compiti devono essere messi in atto con rigore.
- ▶ Allo scopo di evitare i deficit a lungo termine e di riassorbire i debiti, occorre intraprendere con fermezza delle riforme strutturali nel settore della spesa pubblica.
- ▶ Nel contempo, si tratta di rifiutare le domande di aumento delle imposte e l'aumento delle spese dello Stato.

Monitor finanziario 2010

► La Svizzera denota un indebitamento pubblico debole nel confronto con altri paesi

Contesto

Rispetto ad altri paesi industrializzati, la Svizzera ha superato relativamente bene la crisi economica. I mercati finanziari si stanno lentamente rimettendo e si costata anche una ripresa dell'attività sul mercato del lavoro. La Segreteria di Stato dell'economia (SECO) prevede una crescita del PIL del 2,7% per il 2010. Attualmente, si osserva una ripresa generale nei paesi industrializzati, tuttavia numerosi di questi presentano un tasso d'indebitamento elevato. Secondo i calcoli dell'OCSE, il tasso d'indebitamento della Svizzera raggiungerebbe il 41,6% nel 2010, contro rispettivamente il 92,4% e il 95,8% per la zona euro e l'insieme dei paesi dell'OCSE. La Svizzera deve questo tasso comparativamente buono in gran parte al freno all'indebitamento introdotto nel 2003. In virtù di questo strumento, le spese non devono essere superiori alle entrate sull'insieme di un ciclo congiunturale. Il freno all'indebitamento svizzero ha fatto parlare di sé a livello internazionale, dove è ormai ritenuto come esemplare. In Svizzera, questo strumento rimane molto popolare presso gli elettori. Il Monitor finanziario 2010, realizzato dall'Istituto di ricerche gfs.bern su richiesta di economiesuisse, lo conferma ancora una volta.

Il monitor finanziario, sismografo dell'opinione pubblica sulla politica finanziaria e fiscale

Il monitor finanziario è un sistema d'informazione che fornisce, ad un ritmo annuale, chiarimenti affidabili su questioni importanti di politica finanziaria e fiscale dal punto di vista delle cittadine e dei cittadini svizzeri. Esso misura, come un sismografo, la fluttuazione delle sensibilità dell'opinione pubblica e fornisce indicazioni preziose ai responsabili politici che possono farvi riferimento per definire l'orientamento della politica finanziaria e fiscale. Questa inchiesta è realizzata ogni anno dall'Istituto di ricerche gfs.bern su mandato di economiesuisse. I risultati sono il frutto di un'inchiesta rappresentativa condotta presso 1006 cittadini di tutta la Svizzera. I colloqui sono stati realizzati tra il 25 aprile e il 16 maggio 2010. Il campionario è stato formato nelle tre regioni linguistiche sulla base di quote. La scelta delle persone interrogate tiene conto del sesso e dell'età al fine di rispettare la struttura demografica della Svizzera secondo il censimento del 2000. I risultati sono rappresentativi degli elettori elvetici. Quest'anno, il monitor finanziario si è interessato in particolare al freno all'indebitamento. Il Monitor finanziario 2010 può essere scaricato al seguente indirizzo www.economiesuisse.ch.

► Il freno all'indebitamento resta apprezzato

Grafico 1

► Il freno all'indebitamento si è rivelato efficace e beneficia di un grande sostegno.

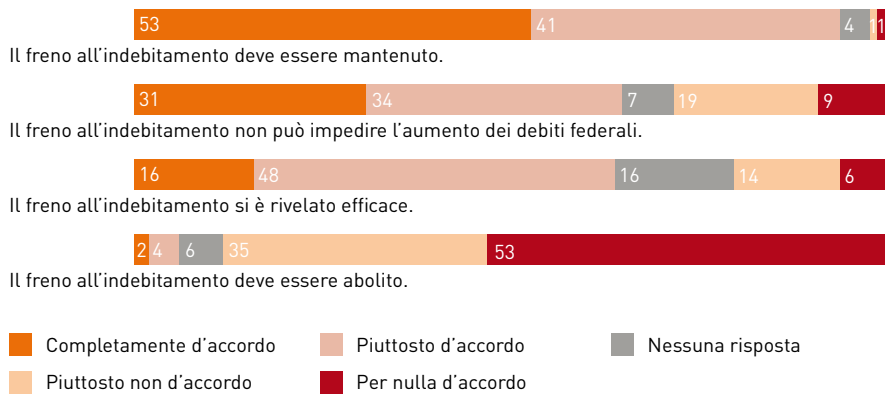
Forte accettazione del freno all'indebitamento

Sette anni dopo la sua introduzione, il freno all'indebitamento resta apprezzato dagli elettori svizzeri. Così, il 94% delle persone interrogate sostengono più o meno fermamente il suo mantenimento (cf. grafico 1).

Il freno all'indebitamento

«Dal 2003 esiste un freno all'indebitamento a livello federale. Di conseguenza, le uscite e le entrate federali devono equilibrarsi a lungo termine; sono tuttavia permesse variazioni a breve termine. Questo dispositivo deve evitare l'apparizione di nuovi debiti. Si sentono spesso vari punti di vista a proposito del freno all'indebitamento. Vi elencherò qualcuno di questi punti di vista e mi direte, per ognuno di questi, se siete completamente d'accordo, piuttosto d'accordo, piuttosto non d'accordo o per nulla d'accordo.»

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario, agosto 2010.

Il freno all'indebitamento beneficia di un ampio sostegno in tutti i partiti, tutte le fasce di reddito e tutte le regioni linguistiche. Del resto, il 64% degli interrogati ritiene che questo strumento abbia mostrato la propria validità. Tuttavia, si ritiene anche che esso non possa evitare un nuovo aumento dei debiti della Confederazione. Contrariamente a quanto avviene, l'inchiesta ha rivelato divergenze d'opinione tra le regioni linguistiche, le fasce di reddito e le affinità politiche per quanto concerne la valutazione della sua efficacia. I gruppi di persone che dubitano maggiormente della sua efficacia sono gli Svizzeri tedeschi, le persone che hanno affinità con il campo borghese, gli elettori senza preferenze politiche nonché quelli con un reddito elevato.

La popolazione preconizza una diminuzione delle spese e una riduzione delle imposte

Valutazione delle strategie generali di politica finanziaria

I cittadini svizzeri sono unanimi per quanto concerne le strategie generali di politica finanziaria. Si costata perfino un rafforzamento del consenso secondo il quale gli aumenti d'imposta non sono opportuni e che al contrario occorra diminuire le imposte e le tasse. Il sottostante grafico 2 mostra questa evoluzione.

► La maggioranza degli intervistati è favorevole ad una politica finanziaria restrittiva

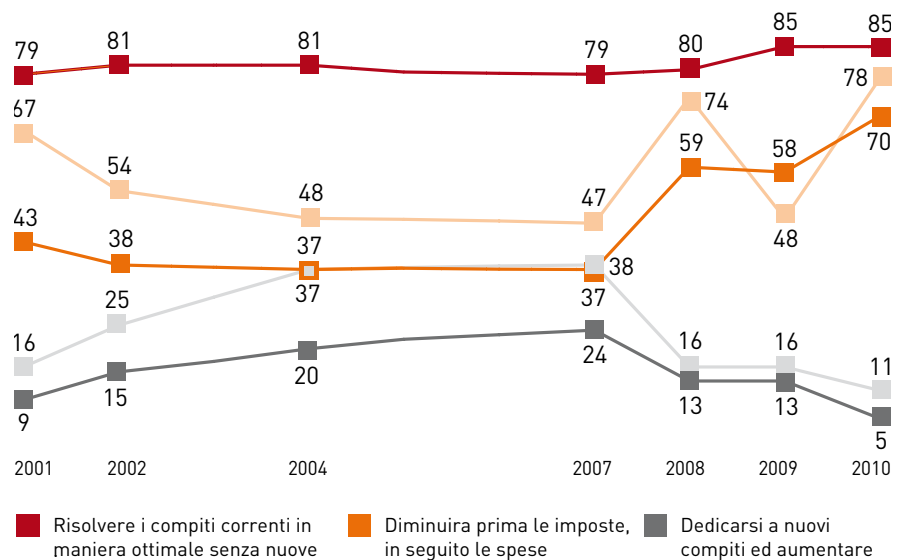
Grafico 2

► La politica finanziaria e fiscale restrittiva è sempre attuale.

Valutazione delle strategie di politica finanziaria

«Le imposte servono a finanziare le spese pubbliche. Se lo Stato effettua più spese di quanto non incassi di entrate ne deriva un disavanzo, se percepisce più entrate di quanto spende ne risulta un'ecedenza. Vi elencherò alcune strategie che si possono applicare in materia. Vogliate dirmi per ciascuna di queste se l'approvate interamente, piuttosto, piuttosto poco o non del tutto.»

in % degli elettori molto o piuttosto favorevoli alle strategie proposte



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario, agosto 2010.

► La strategia «riduzioni d'imposta e riduzione delle spese» ha raccolto quest'anno molti più voti

► Circa il 70% degli intervistati accetterebbe che lo Stato cominci col diminuire le imposte

Come l'anno scorso, una grande maggioranza dei cittadini interrogati, l'85%, sono totalmente o piuttosto d'accordo con l'affermazione secondo la quale i compiti devono essere svolti in maniera ottimale senza nuove entrate. I sostenitori di una riduzione delle imposte accompagnata da una diminuzione delle spese sono molto più numerosi dello scorso anno, quando l'economia era nel pieno della crisi. Essi sono ora il 78%, contro il 48% nel 2009. Il tasso attuale riflette la tendenza se si considera che nel 2008 il 74% degli intervistati sosteneva questa opzione.

Circa il 70% degli intervistati ammetterebbe inoltre che lo Stato cominci col ridurre le imposte per aumentare la pressione in vista di una diminuzione delle spese. Nel corso di questi ultimi anni, questa politica finanziaria restrittiva ha riscontrato un crescente successo. Rispetto al 2009, essa ha guadagnato 12 punti percentuali. Per contro, la piccola minoranza degli intervistati che ritiene che lo Stato debba dedicarsi a nuovi compiti anche se questo dovesse generare un aumento delle imposte continua a perdere terreno nel corso degli anni (11%). Inoltre, la proporzione di cittadini che desiderano che lo Stato si dedichi a nuovi compiti e aumenti nel contempo le imposte è passato al 5%. Le opinioni espresse a proposito delle strategie di politica finanziaria non sono radicalmente differenti secondo la regione linguistica e le affinità politiche. Non si costata nessuna differenza tra le fasce di reddito.

La posizione di economie svizzese: La concorrenza fiscale intercantonale fa diminuire le spese, la politica centralista del PS le fa aumentare

In uno Stato federale, si tiene maggiormente conto dei desideri del cittadino rispetto ad un sistema centralizzato. Questo vale in particolare per le politiche fiscali e finanziaria. Il federalismo e la concorrenza fiscale forniscono le informazioni necessarie sui desideri dei cittadini, sull'effetto dei progetti politici o gli incitamenti derivanti da misure politiche. Questo vale in particolare quando l'autonomia fiscale delle collettività locali è garantita. La maggior pressione in vista di giustificare l'ammontare delle entrate fiscali costringe così le autorità locali a giustificare le spese pubbliche. In questo modo la concorrenza fiscale intercantonale e intercomunale induce una maggiore disciplina in materia di spesa pubblica. Vi si può pure vedere un contributo alla limitazione dell'indebitamento pubblico, come attestano diversi studi¹. Nella sua iniziativa fiscale sottoposta al voto il 28 novembre prossimo, il PS chiede l'abbandono di questo modello che si è tuttavia rivelato efficace. L'iniziativa, che chiede l'introduzione in tutti i cantoni di un tasso marginale d'imposizione minimo sul reddito e la sostanza a partire da un determinato importo, attacca direttamente il nostro federalismo fiscale. La sua accettazione significherebbe aprire la porta ad una politica fiscale e finanziaria pericolosa. Il dibattito attuale sull'equità sfocerebbe nell'adozione di una politica di sinistra in materia di spese.

► La maggioranza degli interrogati è favorevole ad una riduzione delle spese in tre settori: i salari dei funzionari, l'asilo e l'esercito.

Risparmi e spese per settori

La maggioranza delle persone preconizza una riduzione delle spese nei settori dell'asilo e dell'esercito (rispettivamente il 59% e il 54%). Inoltre, almeno una maggioranza del 50% è soddisfatta del livello delle spese attuali nei settori dei servizi diplomatici, dell'aiuto allo sviluppo, della costruzione delle strade, dello sport, delle infrastrutture (posta, energia, ecc.), delle assicurazioni sociali, della cultura, dei tribunali, della polizia, dell'ambiente e della pianificazione del territorio, della sanità pubblica, dell'agricoltura, dei trasporti pubblici, delle regioni periferiche e della ricerca. Al contrario, nessun settore raccoglie una maggioranza di voti per un aumento delle spese. La quota dei cittadini che approvano un aumento delle spese a favore dell'AVS e dell'AI era regredita tra il 2008 e il 2009 di quasi 20 punti percentuali. I risultati ottenuti nel 2010 confermano questa evoluzione².

► La disciplina budgetaria resta una priorità per gli elettori

Le priorità in caso di deficit o di eccedenza del budget dello Stato

Gli elettori attribuiscono sempre più importanza alla disciplina budgetaria. Nell'eventualità di un disavanzo del budget, la maggioranza dei cittadini (88%) ritiene che lo Stato debba prioritariamente ridurre le proprie spese. Soltanto il 7% degli intervistati è favorevole ad un indebitamento supplementare dello Stato, mentre soltanto il 3% auspicherebbe un aumento delle imposte. Su questa questione, non si osservano differenze tra le regioni linguistiche, gli orientamenti politici e le fasce di reddito.

I pareri sono meno unanimi per quanto concerne la strategia da adottare in caso di eccedenza del budget. Il 59% degli intervistati privilegia la diminuzione

¹ Cf. L.P. Feld e G. Kirchgässner (2008), On the Effectiveness of Debt Brakes: The Swiss Experience, in: R. Neck und J.E. Sturm (eds.), Sustainability of Public Debt, MIT Press, Cambridge/London, 223-255; C.A. Schaltegger e L.P. Feld (2009), Are Fiscal Adjustments Less Successful in Decentralized Governments?, European Journal of Political Economy, 2009, vol. 25, issue 1, 115-123; Lars P. Feld (2009), Braucht die Schweiz eine materielle Steuerharmonisierung?, economie suisse 2009, 42, 56.

² Monitor finanziario 2009.

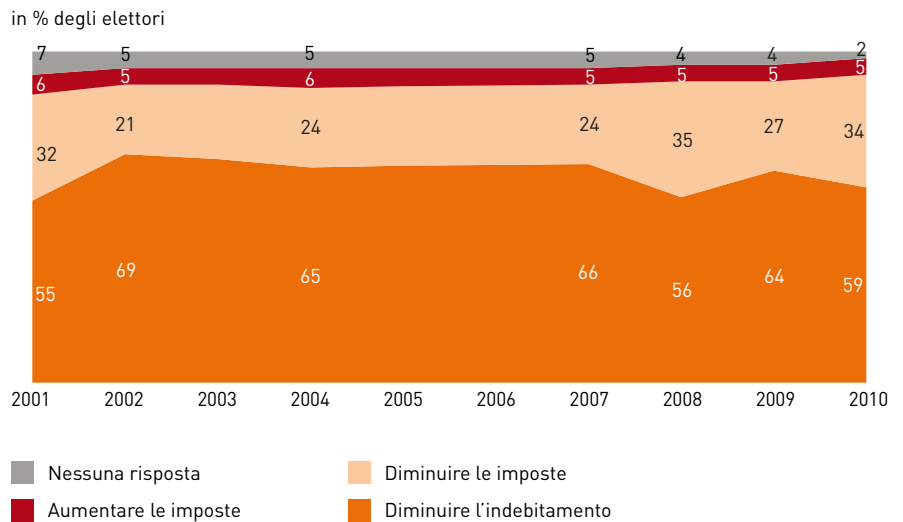
dell'indebitamento, mentre un terzo preconizza riduzioni di imposte. E' chiaro per contro che l'aumento delle spese non è un'opzione; soltanto il 5% ha fatto questa scelta (cf. grafico 3).

Grafico 3

► La percentuale delle persone favorevoli alle riduzioni d'imposta in caso di eccedenza del budget progredisce lentamente da alcuni anni.

Utilizzazione delle eccedenze budgetarie

«A vostro parere, cosa si dovrebbe fare in primo luogo quando il budget dello Stato è eccedentario? Si dovrebbe diminuire l'indebitamento, aumentare le spese o diminuire le imposte?»



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario, agosto 2010.

I cittadini, gli attori più credibili in materia di politica finanziaria e fiscale

La credibilità degli attori

► Gli elettori si considerano come gli attori più credibili in materia finanziaria e fiscale

Agli occhi della maggioranza delle persone interrogate, il cittadino medio rimane il miglior riferimento per le questioni di politica finanziaria e fiscale. Infatti, l'84% delle persone che hanno partecipato al sondaggio giudicano credibili i propri concittadini. Seguono i rappresentanti del settore borghese, come i datori di lavoro e l'Unione svizzera delle arti e mestieri, le cui competenze sono apprezzate dal 68% delle persone interrogate. Altrettanti cittadini reputano credibili Consiglio federale e Parlamento (67%). Questi ultimi sono seguiti dai Direttori cantonali delle finanze e dal capo del Dipartimento federale delle finanze (rispettivamente il 58% e il 56%) che sorpassano di poco economistesuisse e gli esperti finanziari (54% e 53%). I sindacati ottengono il 41% delle preferenze. I soli partiti politici ad essere considerati credibili per almeno la metà degli interrogati sono l'UDC (54%) e il PPD (50%). Tutti gli altri partiti si situano ancora più in basso nella classifica, con il PS fanalino di coda (vedi grafici 3 e 4).

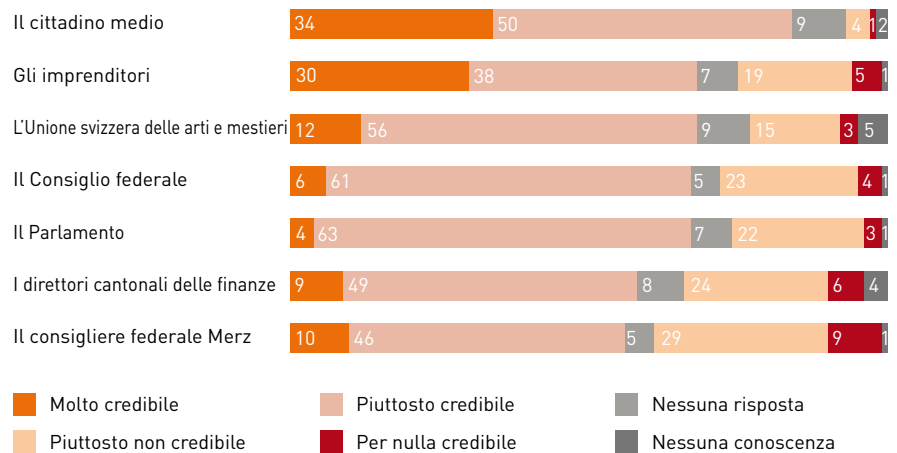
Grafici 4 e 5

► La gente comune beneficia di una grande credibilità.

Valutazione della credibilità dei diversi attori politici (1)

«Vi citerò ora alcuni attori e voi mi direte per ciascuno di essi se ritenete che essi siano molto credibili, piuttosto credibili, piuttosto non credibili o niente affatto credibili per quanto concerne le questioni di politica finanziaria e fiscale. Se non conoscete uno degli attori, ditelo semplicemente.»

in % degli elettori

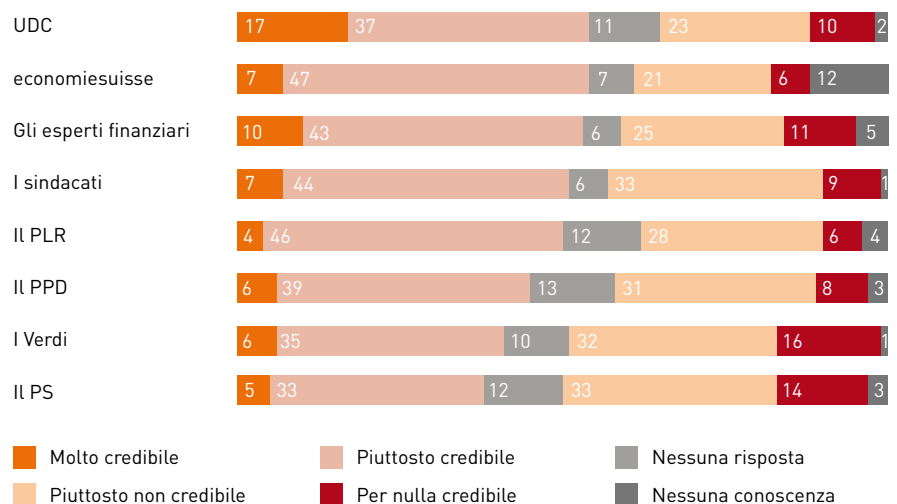


Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario, agosto 2010.

Valutazione della credibilità dei diversi attori politici (2)

«Vi citerò ora alcuni attori e voi mi direte per ciascuno di essi se ritenete che essi siano molto credibili, piuttosto credibili, piuttosto non credibili o niente affatto credibili per quanto concerne le questioni di politica finanziaria e fiscale. Se non conoscete uno degli attori, ditelo semplicemente.»

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario, agosto 2010.

In rapporto al 2009, sono soprattutto le autorità politiche nazionali, i direttori cantonali delle finanze e gli esperti finanziari che guadagnano credibilità. Si constata invece un netto deterioramento della credibilità dei sindacati. Quest'ultimi hanno perso 20 punti percentuali pur avendo ancora il vento in poppa all'inizio della crisi finanziaria.

Conclusioni

► Rafforzamento del consenso in favore della riduzione delle imposte e della riduzione della spesa pubblica

Il Monitor finanziario 2010 conferma la strada scelta dalla popolazione svizzera in questi ultimi anni: quella di una politica finanziaria e fiscale restrittiva. Si constata anche un rafforzamento del consenso a favore della riduzione delle imposte e della spesa pubblica. Gli aumenti delle imposte e l'estensione dei doveri dello Stato godono di poco sostegno da parte degli elettori. Una grande maggioranza dei cittadini valuta anche opportuno ridurre le imposte per aumentare la pressione sulle autorità in modo d'assicurarsi che queste ultime gestiscano i soldi pubblici con parsimonia. Inoltre, in caso di deficit del budget, una maggioranza schiacciante degli interrogati raccomanda di diminuire le spese invece di aumentare le imposte. Le tendenze identificate sono state confermate: bisogna aspettarsi quindi che la maggioranza della popolazione continui a sostenere una politica finanziaria e fiscale restrittiva.

Per ciò che concerne la credibilità degli attori, la maggioranza delle persone interrogate valuta che il cittadino medio costituisca il miglior riferimento per le questioni di politica finanziaria e fiscale. In più, accordano una certa fiducia alle organizzazioni economiche, allo Stato e ai partiti borghesi. I concetti di politica finanziaria esposti dalla sinistra hanno invece meno successo. In questo modo i sindacati hanno perduto la propria credibilità e il PS è considerato come l'attore meno credibile per le questioni finanziarie e fiscali.

Secondo quest'inchiesta, la popolazione privilegia chiaramente una politica finanziaria restrittiva. Gli ambienti politici dovrebbero pertanto tenerne conto. È importante quindi perseguire scrupolosamente le esigenze del freno all'indebitamento e il programma di consolidamento dei compiti dev'essere messo in atto con rigore. Per evitare dei deficit a lungo termine e risanare i debiti, è necessario intraprendere con fermezza delle riforme strutturali nell'ambito delle spese pubbliche. Si tratta anche di rifiutare un ulteriore aumento delle imposte e della spesa pubblica. Inoltre, bisogna opporsi fermamente ai tentativi di limitare l'autonomia fiscale di comuni e cantoni. Ciò è precisamente quello che avverrebbe con l'iniziativa fiscale del PS: essa minerebbe il federalismo fiscale e questo provocherebbe un aumento generalizzato delle imposte e della spesa pubblica. Bisogna cercare quindi di evitare uno scenario simile.

Informazioni

urs.furrer@economiesuisse.ch

frederic.pittet@economiesuisse.ch

Impressum:

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch